



ITINERARI NEL  
**BESTIARIO  
VENEZIANO**

**ITINERARIO I**

# **I CAMELIDI: CAMMELLI E DROMEDARI**



L'osservazione, la narrazione e la rappresentazione del mondo animale svolgono da sempre un ruolo fondamentale nel percorso di (auto)conoscenza e (auto) rappresentazione dell'uomo. Venezia, durante il Medioevo, l'età Moderna e fino ai nostri giorni, è popolata di animali che vengono rappresentati nelle chiese, sui palazzi, nelle calli e nei campi, raccontando miti e storie, tessendo così una trama che, se dipanata, svela elementi identitari della città. Queste immagini funzionavano, infatti, come racconti morali, sia in campo religioso che laico, o come strumenti apotropaici, per allontanare gli eventi nefasti, oppure, più semplicemente, marcavano lo spazio urbano. Le patere (bassorilievi in pietra di forma circolare), le vere da pozzo e, in generale, le decorazioni scultoree contengono un ricco e variegato universo animale che si trova esposto all'aperto, in tutti gli angoli della città. Si tratta di scene che sono largamente rappresentate anche nei dipinti e nei mosaici all'interno degli edifici religiosi o laici (ora spesso nei musei), ma anche negli oggetti d'uso liturgico o civile, lussuosi o meno.

Il progetto, ideato e curato da chi scrive, e finanziato dall'Università Ca' Foscari nell'ambito della Terza Missione, si propone di mostrare e raccontare Venezia ai suoi abitanti e ai visitatori, attraverso percorsi tematici basati sulle rappresentazioni degli animali e delle loro storie. A tale scopo abbiamo avviato una collaborazione tra l'Università Ca' Foscari, il Centro Studi Rinascimento Veneziano (RiVe), la Collezione Peggy Guggenheim, la Direzione regionale Musei nazionali Veneto, le Gallerie dell'Accademia, il Museo di Torcello - Città Metropolitana di Venezia. Il progetto, che rientra anche nelle attività di tirocinio formativo, ha inoltre promosso una collaborazione didattica con l'Istituto Comprensivo Venezia 3 "Dante Alighieri". Gli studenti, alcuni nel frattempo laureati, hanno partecipato alle ricerche, collaborato alla didattica nelle classi della scuola primaria e secondaria di primo grado, e redatto i percorsi che hanno illustrato ai visitatori durante la Notte europea dei ricercatori (2023 e 2024).

Gli Itinerari nel bestiario veneziano, raccontando le creature reali e fantastiche, occidentali e orientali, che abitano la città, vorrebbero incoraggiare residenti e viaggiatori a muoversi con maggiore consapevolezza nello spazio urbano e lagunare. Attraverso la narrazione del mondo animale, questi percorsi, alternativi a quelli più frequentati, offrono un'occasione per contribuire alla valorizzazione dell'arte e della cultura veneziana e, più in generale, della conoscenza, salvaguardia e fruizione sostenibile della città. In una realtà ormai attanagliata da un turismo distratto e frettoloso, questo bestiario locale diventa un modo per scoprire Venezia, camminando con lentezza, e sperimentare così una realtà capace di suscitare un sentimento di meraviglia, principale innesco di ogni processo conoscitivo.

Stefano Riccioni

## ITINERARIO I I CAMELIDI: CAMELLI E DROMEDARI

Alessandra Vignola, Fulvio Ragusa

I camelidi, robusti quadrupedi dai massicci arti, sono tra i mammiferi maggiormente dotati di forza e resistenza, capaci di percorrere senza fatica lunghe distanze sotto il sole, trasportando carichi pesanti e sopportando la penuria di acqua e cibo. Ideali nello svolgimento di attività agricole, militari e commerciali, furono addomesticati sin dall'età preistorica, non solo nelle lontane lande orientali, ma anche in Occidente, nei territori che avrebbero costituito l'antico Impero Romano. Come attestato da Plinio il Vecchio, il termine *camelus* indicava sia i cammelli battriani a due gobbe dell'Asia Centrale (*camelus bactrianus*), sia i dromedari a una gobba delle zone desertiche dell'Africa settentrionale e dell'Asia Occidentale (*camelus dromedarius*). Il nome, come riferisce Isidoro di Siviglia, deriva forse dall'abitudine di sdraiarsi facendosi più piccoli e bassi (in greco *χαμηλ*) per essere caricati di un peso. Presenti nella narrazione evangelica – celeberrima l'iperbole della cruna dell'ago, evocativa dell'impossibilità di salvezza del ricco – questi animali ebbero una discreta fortuna in ambito esegetico, assumendo significati alternatamente negativi e positivi. Se, infatti, da un lato sono associati all'uomo avido, e le loro gobbe considerate segno di una difformità morale (Massimo di Torino), dall'altro l'uso di abbassarsi per essere caricati di ingenti quantità di merce

li rende emblema di Cristo, sottoposto al peso della Passione e, più in generale, di umiltà e obbedienza (Agostino, Gregorio Magno). Nel *Fisiologo* e in gran parte dei testi medievali il cammello è assimilato allo struzzo, animale dal significato positivo, in virtù della somiglianza individuata tra gli zoccoli del primo e i piedi del secondo. In alcuni Bestiari, come quello di Oxford, se ne citano invece l'irascibilità e la lussuria, ribadendo così l'ambiguità già delineata nella letteratura patristica. Cammelli e dromedari erano largamente impiegati in Oriente per il trasporto di ricche mercanzie come stoffe e spezie. In Occidente, invece, venivano considerati propriamente "esotici": nella sede pontificia e nelle corti regie europee erano presenti pochi esemplari, spesso donati allo scopo di suggellare alleanze politiche. Tale disparità di diffusione ebbe riflesso anche in campo artistico: nelle opere medievali occidentali questi animali si trovano spesso relegati all'ambito immaginifico ed esotico e per lo più copiati da avori, stoffe e miniature di manifattura orientale. La raffigurazione dei camelidi nel contesto lagunare rimanda al legame secolare tra Venezia e l'Oriente che si concretizzava in diversi campi della società tramite vivaci scambi commerciali, intensi rapporti politico-diplomatici e suggestive influenze artistiche.

## ITINERARIO

Tempo di percorrenza: 2 ore circa



1. **Palazzo Mastelli**  
**Campo dei Mori**  
Cannaregio
2. **Palazzo Zen**  
**Fondamenta Zen**  
Cannaregio
3. **Ca' d'Oro**  
Cannaregio
4. **Corte del Teatro Vecchio**  
San Polo
5. **Basilica di San Marco**  
facciata, narcece, battistero
6. **Chiesa di San Moisè**  
**Campo San Moisè**  
San Marco
7. **Gallerie dell'Accademia**  
Dorsoduro

# PALAZZO MASTELLI

1

## **Rio de la Madonna dell'Orto, Sestiere di Cannaregio, n. 3381**

*Il punto di partenza del percorso è Palazzo Mastelli in Campo dei Mori. L'attuale ingresso dell'edificio si trova nel campo, ma la facciata principale è prospiciente il Rio de la Madonna dell'Orto, visibile dalla vicina Fondamenta Gasparo Contarini.*

La facciata di Palazzo Mastelli è riccamente decorata da antiche sculture eseguite da artisti veneziani, ma anche provenienti da lontane zone del Mediterraneo: tra queste vi è un bassorilievo raffigurante un cammello con un pesante carico sulla gobba, tenuto alla cavezza da un personaggio abbigliato all'orientale con turbante e bastone. Secondo una delle molte leggende costruite attorno al rilievo, esso fu lì posto da un ricco mercante egiziano per indicare all'amata la sua abitazione invitandola a raggiungerlo.

Palazzo Mastelli fu eretto alla fine del Quattrocento per volontà dei Mastelli, celebre famiglia della borghesia mercantile: le antiche cronache veneziane riferiscono che la loro stirpe discendeva da tre fratelli — Rioba, Sandi, Afani — provenienti dalla lontana regione greca della Morea e trasferitisi a Venezia nel 1112 per dedicarsi al commercio di preziose spezie orientali.

Nell'Ottocento, alcuni studiosi hanno individuato nell'altorilievo del cammello l'insegna del fondaco di questa nobile famiglia, i cui principali esponenti sarebbero effigiati nelle tre statue dei 'Mori', situate nel vicino campo.

Gli studi successivi hanno, tuttavia, notato che le opere sono più antiche di

un secolo rispetto all'edificio su cui si trovano, datandole tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo. Le recenti indagini hanno finalmente dimostrato che il palazzo non è altro che la tipica residenza veneziana di una famiglia impegnata in attività commerciali: la facciata che dà sul rio di Madonna dell'Orto garantiva l'accesso dal canale, via principale per l'arrivo delle merci, mentre la corte interna e i magazzini presenti al piano terra permettevano il loro deposito. L'altorilievo del cammello è quindi elemento decorativo esposto dai Mastelli con l'intento di celebrare le lontane origini della famiglia e la sua potenza commerciale, richiamando alla mente i traffici delle preziose mercanzie trasportate dalle carovane lungo la Via della Seta.



# PALAZZO ZEN

2

## Fondamenta Zen, Sestiere di Cannaregio, nn. 4925 - 4922

La seconda tappa del percorso è Palazzo Zen. Da Campo dei Mori prendere Calle Larga per poi svoltare a sinistra in Fondamenta della Misericordia. Attraversato il canale omonimo svoltare a sinistra in Calle de la Racheta fino a raggiungere Fondamenta di Santa Caterina. Palazzo Zen si trova nella successiva omonima fondamenta, all'incrocio con Campo dei Gesuiti.

Palazzo Zen, situato nei pressi dell'Oratorio dei Crociferi, fu progettato da Sebastiano Serlio su commissione di Pietro Zen (1457 – 1539) e del figlio Francesco, del ramo dei Crosechieri, secondo i principi architettonici della *mediocritas*. Il maestoso e severo palazzo gentilizio è lungo cinquanta metri e accoglie con la sua mole imponente chi arriva dal ponte dei Gesuiti.

La cornice aggettante in pietra d'Istria, retta da sottili mensole e posta a coronamento dell'intero edificio, si caratterizza per la presenza di una serie di bassorilievi d'ispirazione orientale nell'intradosso (superficie che appare in vista all'interno dell'arco o di cornicioni). Numerosi, infatti, sono i cammelli e i dromedari che popolano queste scene, arricchite da palme da dattero e paesaggi urbani caratterizzati da alte mura. Gli Zen furono un'antica famiglia patrizia veneziana di navigatori, ambasciatori e

mercanti molto attivi sulla scena politica e militare della Repubblica tra il XIII e il XVI secolo. Essi svolsero un ruolo da protagonisti in momenti salienti durante l'espansionismo veneziano verso il Levante, tanto da essere definiti una famiglia "sulla via dell'Oriente". Caterino (1418 – 1478), ad esempio, sposò Violante Crispo, figlia del signore di Siro e Santorini, di origine Comnena, e fu ambasciatore alla corte persiana del sultano Uzun Hassan; Pietro, il committente del palazzo, fu console della Serenissima a Damasco dal 1508 al 1510, provveditore al Cattaro (Dalmazia meridionale) nel 1514 e più volte vice-bailo a Costantinopoli (ambasciatore in sede permanente estera). I camelidi, dunque, sono qui raffigurati con un esplicito valore autocelebrativo della famiglia, del suo legame con l'Oriente e del prestigio di cui godette durante il Rinascimento presso diverse autorità levantine.



# CA D'ORO CORTE INTERNA

3

## Calle Ca' d'Oro, Sestiere di Cannaregio, n. 3932

La terza tappa del percorso è Ca' d'Oro. Da Fondamenta Zen, attraversare Ponte Santa Caterina per giungere in Calle Zanardi e poi in Ruga Do Pozzi. Proseguire su Ponte Priuli e percorrere la calle omonima fino a raggiungere Strada Nova. Voltare a sinistra e dopo pochi passi, imboccare, sulla destra, la stretta Calle Ca' d'Oro, dove si trova l'ingresso al Palazzo e, più avanti, la fermata omonima del battello ACTV.

Ca' d'Oro è uno dei più sontuosi edifici tardo gotici che si affacciano sul Canal Grande: fu costruito tra 1425 e 1431 per volontà del ricco mercante Marino Contarini (1385-1441) nel lotto di terra acquisito grazie al matrimonio con Soramador Zen, nobildonna veneziana di un'importante famiglia patrizia. Sul finire dell'Ottocento, l'edificio fu acquistato dal barone Giorgio Franchetti (1865-1922) che effettuò un attento restauro filologico e vi collocò alcune opere d'arte della sua collezione privata nell'intento di attuare un progetto di musealizzazione in accordo con lo Stato italiano. Tipica casa-fondaco veneziana, il palazzo comprende una suggestiva corte interna dotata di porta d'acqua e decorata da raffinate ornamentazioni: tra queste spiccano le formelle e le patere scolpite con raffigurazioni animali tra XII e XIV secolo. Se si solleva lo sguardo al di sopra della finestra a cinque aperture del primo piano, nella seconda patera da sinistra, è possibile scorgere un dromedario che trasporta un grosso carico sulla gobba. Aguzzando la vista, si noterà che l'opera attualmente esposta è in realtà una copia recente: l'originale in marmo greco, databile al XIII secolo, è conservato nei depositi del museo nel tentativo di bloccarne il degrado già avanzato. Sfortunatamente non si hanno notizie circa la sua originaria collocazione:

non sembra far parte del gruppo di patere provenienti dall'antico Palazzo Ca' Grandiben (Castello n. 4003) acquistato dal collezionista Giorgio Franchetti sul mercato antiquario; bisognerebbe accertare la sua provenienza dall'antico edificio della famiglia Zen ubicato nella zona prima del XIV secolo quando fu demolito per volontà di Marino Contarini. D'altro canto, la raffigurazione del cammello rimanda indubbiamente al Levante (Mediterraneo orientale), ovvero a quelle zone in cui le famiglie Zen e Contarini intrattenevano importanti relazioni economiche e politiche.



# CORTE DEL TEATRO VECHIO

4

## Sestiere di San Polo, n. 1812

Da Calle Ca' d'Oro raggiungere il vicino Campo Santi Apostoli per girare a destra in direzione Campo San Bortolomio. Attraversare il Ponte di Rialto fino a raggiungere Campo de le Becarie e infine Calle dei Boteri. Prima di Campo San Cassian, girare a destra in Calle del Campaniel per poi svoltare alla seconda a sinistra in Calle de Ca' Michiel.

Sopra il cancello di ingresso alla Corte del Teatro Vechio, si scorge un piccolo rilievo in pietra d'Istria che raffigura un dromedario seduto con un leone sulla groppa. La datazione è incerta, XIV o XV secolo, e la provenienza è sconosciuta. Le fonti forniscono qualche informazione circa la corte in cui si trova: come ricorda il toponimo, qui sorgeva uno dei più antichi palchi pubblici e stabili veneziani, eretto nel XVI secolo dalla nobile famiglia Michiel in un appezzamento di sua proprietà. La corte è privata e, purtroppo, preclusa al pubblico: conserva al suo interno le tracce di un portico che testimoniano la presenza in antichità di una tipica casa fondaco veneto-bizantina duecentesca. Da questa probabilmente provengono anche le interessanti patere con animali che attualmente sono collocate all'esterno di alcune case nella vicina Calle del Campaniel. Risulta tanto complesso quanto interessante individuare l'originaria collocazione del rilievo del dromedario, forse proveniente da una delle proprietà dei Michiel, famiglia che spesso si impegnò in attività politiche e imprese militari nelle lontane zone orientali. La particolare iconografia del cammello sovrastato dal leone trova un illustre confronto nel manto di re Ruggero II, uno sciamito di manifattura siciliana

(XII secolo) oggi conservato al Kunsthistorisches Museum di Vienna. Per quanto differisca a livello stilistico dalla nostra formella, il tessuto presenta un ricamo con due cammelli, in questo caso più chiaramente dominati da altrettanti felini. Il motivo, presente anche su alcuni sarcofagi tardoantichi, dove spesso è presente il cavallo in sostituzione del cammello, può evocare la vittoria delle forze cristiane su quelle musulmane. Il leone, animale cristologico ma anche simbolo regale dei Normanni, si presta perfettamente alla rappresentazione di Venezia e del suo patrono, Marco. La sua posizione sul cammello, invece, può essere ricondotta al controllo dell'Oriente mediterraneo da parte della Repubblica, o ancora ad una particolare impresa militare condotta in quelle terre, forse contro una potenza araba.



# BASILICA DI SAN MARCO

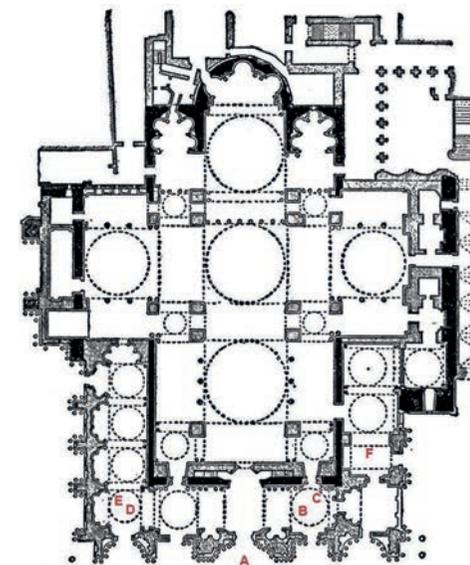
5

## Piazza San Marco, Sestiere di San Marco

Attraversare nuovamente il Ponte di Rialto e tornare in Campo San Bortolomio, per poi svoltare a destra in direzione Campo San Salvador. Quindi imboccare le Merzerie fino a raggiungere Piazza San Marco.

## ARCONI DEL PORTALE CENTRALE ESTERNO (5A)

Se ci si ferma poco prima dell'ingresso principale della basilica di San Marco e si osservano attentamente le sculture del primo arcone del portale, si noteranno due dromedari incrociati tra loro: collocati all'interno del tralcio di vite e melograno, rivolgono corpo e muso in direzioni opposte e accavallano le zampe. La decorazione del portale maggiore si compone di tre ampi arconi realizzati da molteplici artisti di variegata provenienza che lavorarono in un periodo compreso tra il 1204 e il 1275. Il tema generale è riconoscibile nella seconda venuta di Gesù annunciata dai profeti alla quale i fedeli devono prepararsi attraverso la lotta contro il peccato, il perseguimento delle virtù e la fatica del lavoro. Questo soggetto è ribadito nella lunetta soprastante, decorata a mosaico con una scena di *parousia*, oggi rifacimento del XIX secolo dell'iconografia medievale attestata nel celebre telero di Gentile Bellini. Nell'arcone superiore, i profeti espongono i cartigli iscritti con versi della Bibbia, mentre al di sotto, i rappresentanti di alcuni dei mestieri della Venezia medievale sono intenti a lavorare alacremente. Nell'arcone centrale, eleganti fanciulle dalle mosse vesti incarnano le virtù



teologali e cardinali al di sopra delle raffigurazioni dei mesi dell'anno con il loro simbolo zodiacale. L'arcone inferiore, in cui si trovano i dromedari, risulta il più difficile da interpretare: le varie scene raffigurate nell'estradosso si riallacciano probabilmente alla discendenza di Adamo ed Eva e alle allegorie dei vizi, mentre gli animali dell'intradosso, che spesso si fronteggiano, forse alludono alla lotta dell'umanità contro le forze del Male. La

rappresentazione dei dromedari non è di più facile interpretazione, forse portatrice di un significato diabolico richiamando i vizi dell'ira, della gola e della lussuria in linea con il loro carattere irritabile, la golosità per i datteri e i focosi appetiti sessuali. La loro posizione, sovrastante la figura di Oceano situata alla base dell'intradosso, potrebbe tuttavia più semplicemente collegarsi alle imprese d'Oltremare, nonché alla florida attività commerciale di Venezia nel Mediterraneo.

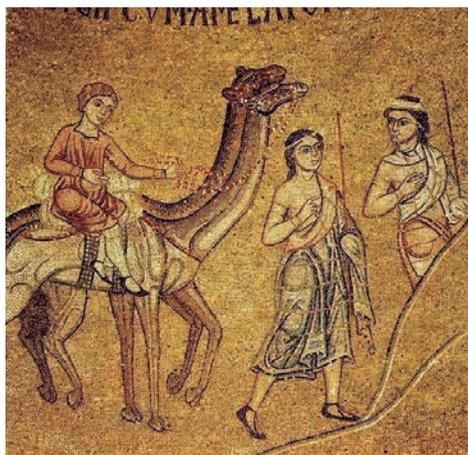
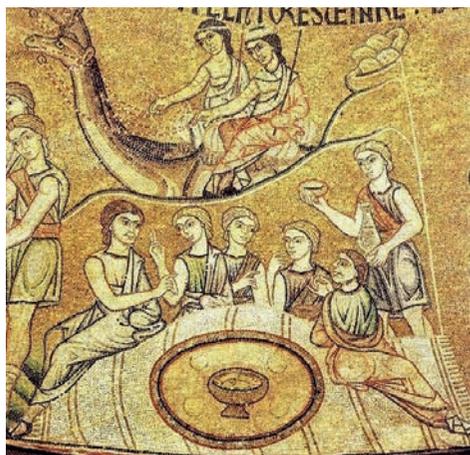


### **NARTECE (5 B, C, D, E)**

Una volta superato il portale principale della Basilica, si ha accesso al nartece, ambiente intermedio che in antichità aveva la funzione di ospitare i catecumeni e i penitenti non ancora pienamente ammessi alle funzioni religiose. Gli splendidi mosaici, eseguiti nel corso del XIII secolo, narrano la creazione di Adamo ed Eva sino alla cacciata dal Paradiso, la vicenda del disastroso diluvio universale e della sacra alleanza con Noè, proseguendo con le storie del popolo eletto attraverso i patriarchi Abramo, Giuseppe e Mosè. Il dromedario, sempre in coppia, compare per ben quattro volte. Nella cupola meridionale del braccio occidentale, dedicata alla *Creazione*, l'immagine è inserita nella scena della creazione degli animali (5 B) e in quella in cui Adamo dà loro il nome (5 C): nella prima, i dromedari sono rappresentati incrociati tra loro come si vede nelle sculture del portale centrale esterno, mentre nella seconda si trovano

entrambi ritratti con il muso rivolto verso il Creatore seduto in trono. Nella terza cupola, incentrata sulle storie di Giuseppe, essi sono condotti prima da Madianiti, che giungono all'orizzonte mentre i figli di Giacobbe banchettano (5 D), poi dallo stesso Giuseppe, nel frattempo divenuto schiavo dei due mercanti nomadi (5 E). La rappresentazione di questi animali esotici rimanda indubbiamente al Levante: alle terre in cui ebbero luogo le vicende dell'Antico Testamento, ma anche a quelle zone cui si rivolgevano gli interessi religiosi, mercantili e politici della Venezia del Duecento, secolo segnato anzitutto dalla conquista di Costantinopoli (1204). I cammelli non solo evocano l'ambientazione levantina delle vicende rappresentate ma, insieme con l'iscrizione dei *mercatores* immediatamente soprastante, concorrono anche a identificare i Madianiti come mercanti. Più in generale, essi rimandano al commercio, tema fondante dell'economia veneziana.





### BATTISTERO (5 F)

Il battistero della basilica di San Marco, luogo dove si svolgeva il rito del Battesimo, è frutto degli interventi edilizi voluti dal doge Andrea Dandolo (1343-1354): ricavato in uno spazio della facciata esterna meridionale in origine aperto verso il molo, ad oggi vi si accede dall'interno della basilica (navata destra) ed è visitabile solo previa prenotazione. I preziosi mosaici che abbelliscono le tre aule riportano gli episodi dell'Antico e Nuovo Testamento con particolare attenzione alle scene legate al sacramento del Battesimo. Sulla parete occidentale dell'antibattistero si ripercorre il lungo viaggio dei Magi: a sinistra, i sapienti si recano presso la corte di Erode che li riceve in abiti regali, seduto in trono vicino ai suoi soldati; a destra, giungono a Betlemme per donare i loro tesori e adorare il Bambin Gesù che siede in braccio alla Madre. Da un edificio poco distante escono due camelidi tenuti alla cavezza da un servitore. Il lungo collo, le tonde narici e la lingua penzolante rendono la raffigurazione di queste creature poco aderente alla realtà. Ciò dimostra

quanto scarsamente fossero diffusi questi mammiferi in Occidente, per lo più conosciuti grazie ai racconti di coloro che frequentavano le lontane terre levantine, come ad esempio i mercanti.



# CHIESA DI SAN MOISÈ

6

## Campo San Moisè, Sestiere di San Marco, n. 1390

Lasciandosi alle spalle la basilica di San Marco, attraversare la piazza in direzione sud. Quindi percorrere la Salizada San Moisè fino all'omonima chiesa.

Nel 1668 Alessandro Tremignon, allievo dell'architetto Baldassarre Longhena (1596 - 1682) e proto dell'Arsenale, progettò la facciata della cinquecentesca chiesa intitolata al patriarca Mosè in seguito ai lasciti testamentari di due membri della famiglia Fini, Vincenzo e Gerolamo, dall'ammontare complessivo di novantamila ducati. La costruzione della facciata avvenne tra il 1681 e il 1684. Vincenzo Fini (1606 – 1660) fu un rinomato avvocato, membro di una ricchissima famiglia di mercanti di origini cipriote. Nel 1649, versando una cifra di centomila ducati, ottenne che la sua famiglia fosse iscritta nel Libro d'Oro del patriziato veneziano. Nel 1658, inoltre, fu nominato Procuratore de Citra di San Marco. Gerolamo Fini, (1621 –

1685), anch'egli avvocato, commissionò i lavori di San Moisè per celebrare il fratello Vincenzo, deceduto nel 1660 e considerato il capostipite della famiglia. La facciata di San Moisè, alta 32 metri e realizzata interamente in pietra d'Istria, è uno dei più fulgidi e particolari esempi del barocco veneziano ed è arricchita da un apparato scultoreo opera dell'artista tedesco Heinrich Meyring (1639 – 1723) e dello scultore ungherese Michele Fabris (1644 – 1684). Al di sopra del portale centrale è collocato un gruppo scultoreo che si configura come un imponente monumento autocelebrativo della famiglia Fini: al centro, vi è un obelisco con il busto di Vincenzo Fini sulla sommità, mentre ai lati compaiono le allegorie del Merito

e dell'Onore sorrette da due cammelli. I due animali hanno fattezze mostruose molto vicine alla fisionomia del drago, rivelando così la poca familiarità degli scultori con questi mammiferi orientali. Nell'*Iconologia* di Cesare Ripa (1593), il cammello simboleggia le virtù della discrezione e del discernimento poiché, con estrema ragionevolezza, non porta mai su di sé più peso di quello che può effettivamente sopportare. Anche Filippo

Picinelli nel suo *Mundus Symbolicus*, edito a Venezia nel 1653, elogia la perseveranza e l'infaticabilità di questo robusto animale e lo paragona proprio agli avvocati: al pari del cammello, che prima di bere smuove le acque con le zampe, così loro traggono successo dai disordini tra i civili e dalle contese legali dei loro clienti. Il cammello, dunque, rappresenta a pieno titolo tutte le qualità fondamentali che deve possedere un avvocato: riserbo, tenacia e ambizione.



# GALLERIE DELL'ACCADEMIA

7

## **Campo de la Carità, Sestiere di Dorsoduro, n. 1050**

*L'ultima tappa del nostro percorso si trova alle Gallerie dell'Accademia. Dalla chiesa di San Moisè proseguire verso sud prendendo Calle Larga XXII Marzo. Attraversare Campo Santa Maria del Giglio (o Zobenigo) e il successivo Campo San Maurizio per raggiungere Campo Santo Stefano. Quindi svoltare a sinistra e salire sul Ponte dell'Accademia per attraversare il Canal Grande. Scendere dal lato destro del ponte, l'ingresso delle Gallerie si trova a sinistra.*

La prima sala delle Gallerie dell'Accademia, raggiungibile dal maestoso scalone d'ingresso, custodisce alcune raffinate tavole dipinte di età medievale: tra queste spicca certamente il *Polittico di Santa Chiara* — così chiamato per la provenienza dall'ex convento veneziano intitolato alla beata d'Assisi — che presenta la Vergine incoronata circondata da beati, scene della vita di Gesù e storie dei santi Chiara e Francesco. Recenti studi hanno permesso di riconoscerci la mano del celebre pittore Paolo Veneziano negli anni compresi tra 1333 e 1336. Di formazione veneto-bizantina, l'artista seppe aggiornarsi alla luce delle innovazioni introdotte dall'entroterra, come quelle giottesche. Nell'*Adorazione dei Magi*, che occupa il primo pannello laterale a sinistra, i

tre sapienti sono accompagnati da due camelidi di cui si intravedono solo i musi e le zampe anteriori. Attestati nelle prime raffigurazioni della scena evangelica, a partire dall'VIII secolo i cammelli scompaiono nell'arte bizantina, venendo progressivamente sostituiti dai cavalli, considerati in genere più nobili. Nelle opere occidentali, invece, la loro immagine ebbe maggiore fortuna sulla scia del sempre più avvertito fascino per l'Oriente: compaiono di nuovo negli affreschi della Cappella Scrovegni, che probabilmente ispirarono Paolo Veneziano. La presenza dei camelidi in questa pala è verosimilmente finalizzata a enfatizzare l'origine orientale dei tre re e conferisce un'atmosfera esotica all'insieme.



## PER SAPERNE DI PIÙ

---

### Palazzo Mastelli

E. Concina, *Fondaci: architettura, arte e mercatura tra Levante, Venezia e Alemagna*, Venezia, 1997.

### Manto di Ruggero II

R. Bauer, *Il manto di Ruggero II e le vesti regie*, in *Nobiles officinae. Perle, filigrane, trame di seta dal Palazzo Reale di Palermo*, catalogo della mostra (Palermo-Vienna 2004), 2 voll., a cura di Maria Andaloro, Catania, 2006, II, pp. 403-407.

### Paolo Veneziano e il Polittico di Santa Chiara

F. Pedrocco, *Paolo Veneziano*, Milano, 2003.

### Mosaici di San Marco

*San Marco. Basilica Patriarcale in Venezia: i mosaici, le iscrizioni, la pala d'oro*, testi a cura di M. Andaloro et al., Milano, 1991.

### Cammelli nell'iconografia dell'Adorazione dei Magi

M. Mignozzi, *Il viaggio dei Magi: origine e fortuna di un motivo iconografico*, in *Agiografia e iconografia nelle aree della civiltà rupestre*, Convegno internazionale sulla civiltà rupestre (Savelletri di Fasano (BR), 17-19 novembre 2011), a cura di E. Menestò, Spoleto, 2013.

M.R. Menna, *Magi e cammelli a Bisanzio*, in *Immagine e ideologia: studi in onore di Arturo Carlo Quintavalle*, a cura di A. Calzona, R. Campari, M. Mussini, Milano, 2007, pp. 47-52.

### Palazzo Zen

E. Concina, *Dell'Arabico: a Venezia tra Rinascimento e Oriente*, Venezia, 1994.

Alessandra Vignola ha redatto le tappe nn. 1, 3, 4, 5, 7.

Fulvio Ragusa ha redatto le tappe nn. 2, 6.

### Referenze fotografiche

nr. 2: E. Concina, *Dell'Arabico: a Venezia tra Rinascimento e Oriente*, Venezia, 1994, fig. 9.

nr. 5 B, C, D, E: *San Marco. Basilica patriarcale in Venezia: i mosaici, le iscrizioni, la Pala d'oro*, testi a cura di M. Andaloro et al., Milano, 1991: cupola della Genesi: pp. 143-144, figg. 9, 14; primo cupolino di Giuseppe: p. 163, figg. 8, 11.

nr. 5 F: E. De Franceschi, *I mosaici del battistero marciano a Venezia*, tesi di dottorato, relatore V. Pace, Università degli Studi di Udine, a.a. 2013/2014, p. 50, fig. 32.

nr. 6: su concessione del Ministero della Cultura, Gallerie dell'Accademia di Venezia

Si rimane a disposizione degli aventi diritto per quanto riguarda eventuali fonti iconografiche non individuate.

Tutti i diritti sono riservati

con il contributo di



Università  
Ca' Foscari  
Venezia



Gallerie  
Accademia,  
Venezia

PEGGY  
GUGGENHEIM  
COLLECTION



# ITINERARI NEL BESTIARIO VENEZIANO

## ITINERARIO 1

I CAMELIDI: CAMELLI E  
DROMEDARI

## ITINERARIO 2

I CENTAURI A VENEZIA

## ITINERARIO 3

DRAGHI TRA LE CALLI  
VENEZIANE

## ITINERARIO 4

GRIFONI IN LAGUNA

## ITINERARIO 5

PASSEGGIANDO TRA I PAVONI

## ITINERARIO 6

MUSEO DI PALAZZO GRIMANI  
RAPPRESENTAZIONI ANIMALI  
E ICONOGRAFIA CRISTIANA

## ITINERARIO 7

MUSEO D'ARTE ORIENTALE  
CONIGLI E LEPRI –  
USAGI SULLA LUNA

## ITINERARIO 8

MUSEO D'ARTE ORIENTALE  
IL DRAGO CINESE  
E LA FENICE

## ITINERARIO 9

MUSEO D'ARTE ORIENTALE  
SULLE ORME DELLA SCIMMIA

## ITINERARIO 10

SULLE ALI DELL'AQUILA

## ITINERARIO 11

NEL BENE E NEL MALE:  
I LEONI AFFRONTATI

## ITINERARIO 12

LE SIRENE DELLA  
SERENISSIMA

## ITINERARIO 13

GALLERIE DELL'ACCADEMIA DI VENEZIA  
'CAVE CANEM' ALLE  
GALLERIE DELL'ACCADEMIA

## ITINERARIO 14

GALLERIA GIORGIO FRANCHETTI  
ALLA CA' D'ORO  
L'AVIARIO DELLA CA' D'ORO

## ITINERARIO 15

COLLEZIONE PEGGY GUGGENHEIM  
'BELOVED ANIMALS'  
NELLA CASA DI PEGGY  
GUGGENHEIM

## ITINERARIO 16

MUSEO DI TORCELLO  
TRA NATURA E FANTASIA.  
IL BESTIARIO DI TORCELLO